



LA SENTENZA L'udienza celebrata ieri a Pordenone

L'avvocato dei risparmiatori

Liut: «Pena severa, ma coerente»

PORDEDONE «La sentenza odierna è particolarmente severa, ma del tutto coerente con la gravità dei capi di imputazione: in tutti questi mesi, Gaiatto non si è mai pentito e non ha speso alcuna parola per le vittime della truffa, indicandoli sempre con il freddo termine di clienti». Sono le parole dell'avvocato Gianluca Liut, a commento della condanna inflitta al trader Fabio Gaiatto. Lo studio del legale di Portogruaro patrocina la difesa di numerosi investitori che hanno perso somme ragguardevoli nella truffa della Venice Investment. «Da parte nostra ci siamo battuti perché non venissero concesse le attenuanti generiche - ha spiegato l'avvocato delle

vittime - per il comportamento mai collaborativo di Gaiatto, che anzi è stato a nostro avviso fuorviante e obliquo nel corso delle dichiarazioni spontanee che ha rilasciato in aula. Ciò dimostra come non sia consapevole della gravità della propria condotta». Per Liut il vero problema sarà il recupero del denaro per buona parte delle vittime: «Il giudice ha liquidato delle provvisoriamente unicamente per le persone offese i cui importi erano indicati nel capo di imputazione, mentre per tutti gli altri resta solo la strada dell'azione civile. Obiettivamente, sarà molto difficile, se non impossibile, riavere quel denaro».

Risarcimenti, i maxi-guadagni dei portogruaresi nel mirino

► Secondo il promotore in città ci fu chi, all'inizio, triplicò il capitale investito
L'avvocato Pavanetto: «Va verificato se chi ha fatto i soldi così può tenerseli»

A PORTE CHIUSE

PORDENONE «Il giudice è pronto, svelti, svelti...». Sono le 13 e l'ex cancelliere Michele Abrignani fa entrare in aula gli avvocati che cercano un po' di fresco in corridoio. Si chiudono le porte, perché il processo affrontato da Fabio Gaiatto in "solitaria" si celebra con rito abbreviato, una camera di consiglio che non ammette spettatori, a meno che non siano coinvolti nel procedimento. Ci vorrà parecchio prima che il gup Eugenio Pergola concluda la lettura del lungo dispositivo della sentenza, ma quando le porte si aprono le espressioni dei legali rimandano soddisfazione mista a sorpresa. Soddisfatti perché chi si è costituito parte civile adesso ha un titolo per pretendere la restituzione dei soldi investiti con Venice Investment Group al 100%, oltre al 30% di danni morali, sorpresi perché una pena così esemplare non se l'aspettavano.

ANCHE FAÈ RISARCITO

Alle parti civili - circa mille risparmiatori su oltre 2.700 individuati dalla Procura - sono state riconosciute anche le spese legali sostenute. Si tratta di decine di migliaia di euro che Gaiatto non sarà mai in grado di liquidare, come non sarà in grado di far fronte ai risarci-

menti. Che sarà difficile recuperare il denaro perduto le parti civili ne sono consapevoli. A Samuele Faè, l'ex amico di Gaiatto finito nell'inchiesta dei Casalesi di Eraclea, spetterebbero i 6 milioni persi e un risarcimento morale del 30%. Stesso trattamento per il tennista Andreas Seppi, che a Gaiatto aveva affidato 520mila euro. I conteggi su quanto spetta alle vittime non sono ancora completati. L'avvocato sandonatese Luca Pavanetto, oltre 300 risparmiatori, complessivamente vanta 10,4 milioni, danno morale compreso. Il collega Michele Peretto, che parla di «condanna esemplare», si è battuto per recuperare 5 milioni di euro, per i quali adesso «percorrerà tutte le strade possibili». E il legale trevigiano Aldo Pardo batte cassa per altri 5 milioni di euro, esclusi i danni morali.

PORTOGRUARO

Al Comune di Portogruaro spetterebbero 50mila euro per

il danno d'immagine derivato dal fatto che la cittadina rischia di passare alla storia come la sede di un'associazione per delinquere: la Venice Investment Group. Ieri l'avvocato Serenella Giacomel ha voluto replicare a Gaiatto. Durante le spontanee dichiarazioni fatte al gup, il trader aveva detto che i portogruaresi con lui si erano arricchiti perché erano stati i suoi primi clienti, pertanto avevano ricevuto il doppio, se non il triplo, di quanto investito. «Invece non hanno guadagnato nulla - ha detto il legale del Comune - I bilanci di Venice lo dimostrano, dato che sono sempre in perdita. Se i primi hanno guadagnato non lo hanno fatto per l'abilità di Gaiatto, ma solo grazie allo schema Ponzi da lui ideato». L'avvocato, per dimostrare il danno patito dal Comune di Portogruaro, aveva depositato oltre 300 articoli usciti sulla stampa locale e non nell'ultimo anno. Ieri è arrivata con le

copie dell'ultima puntata della vicenda: l'arresto dell'ex pugile romeno accusato di aver partecipato alla prima tranche delle estorsioni in Croazia, organizzate per recuperare i 10 milioni di euro che Gaiatto sostiene di aver perso a causa di una truffa.

NUOVE AZIONI

Anche l'avvocato Luca Pavanetto, che parla di «giustizia con la G maiuscola», ha replicato. «Il vero sogno infranto non è quello del Gaiatto - ha detto riferendosi al "sogno di una banca" raccontato dal trader in udienza - ma quello delle 310 famiglie che rappresento e che ora sono ridotte in ristrettezze economiche per colpa di Gaiatto». Ha annunciato che oltre a tutte le azioni contro i procacciatori, verificherà se i primi investitori, quelli che avrebbero ricevuto anche tre volte il capitale investito, possano tenersi legittimamente i guadagni. «Se sono soldi ricevuti da Gaiatto - osserva - sono provento della truffa, vanno sequestrate, verificheremo se si può pensare a qualche forma di restituzione. O il giudice penale o quello civile dovranno riparare alla sperequazione creatasi tra i primi investitori ben pasciuti e gli ultimi che hanno perso anche tutto il capitale».

C.A.

LE PARTI CIVILI
STANNO STUDIANDO
NUOVE AZIONI
PER TENTARE
DI RECUPERARE
LE INGENTI PERDITE

IN TEORIA I TRUFFATI
POSSONO PRETENDERE
LA RESTITUZIONE
DEI SOLDI COL 30%
DI DANNI MORALI. MA
RECUPERO PROBLEMATICO